

## Redditi

# I redditi dichiarati in Alto Adige nel 2022

## Parte 3: Andamento dei redditi con l'età

### In breve

**33.362 €** il valore medio del reddito lordo annuo raggiunto nella classe d'età dai 60 ai 64 anni, classe in cui in generale si raggiunge l'apice reddituale nel corso della vita.

Con l'avanzare dell'età cresce anche la **disparità** tra i percettori di reddito. Il massimo della disparità è rilevato nella classe d'età dai 65 ai 69 anni.

La **pensione** ha un effetto calmierante sulle disuguaglianze. Le classi d'età successive al pensionamento, infatti, si contraddistinguono per una maggiore equità nella distribuzione dei redditi.

Durante l'intero corso di vita le **donne** risultano penalizzate per quanto riguarda la progressione dei redditi. A partire dai 30 anni il gap dei redditi mediamente percepiti da uomini e donne aumenta per raggiungere la sua distanza massima nella classe d'età che va dai 65 ai 69 anni.

I redditi dei **lavoratori dipendenti**, rispetto a quelli dei lavoratori autonomi, sono caratterizzati da una maggiore progressione all'aumentare delle classi d'età, ma anche da una maggiore disomogeneità.

## Introduzione

In questo Zoom IPL vengono analizzati i dati delle dichiarazioni dei redditi dell'Alto Adige per l'anno d'imposta 2021 divise per classe d'età. Tale studio ha innanzitutto l'obiettivo di osservare la presenza di una qualche relazione tra l'andamento delle dichiarazioni dei redditi e l'età dei contribuenti. In particolare si esaminano l'andamento del numero delle dichiarazioni e il livello dei redditi pro capite di ciascuno dei gruppi d'età considerato, cercando di motivare, almeno in parte, il perché di eventuali dinamiche. Tale metodo è stato inoltre utilizzato anche per alcune disaggregazioni della popolazione, come ad esempio per le analisi relative agli individui distinte per sesso o per tipologia di contratto lavorativo.

## Come si distribuisce il reddito all'aumentare dell'età

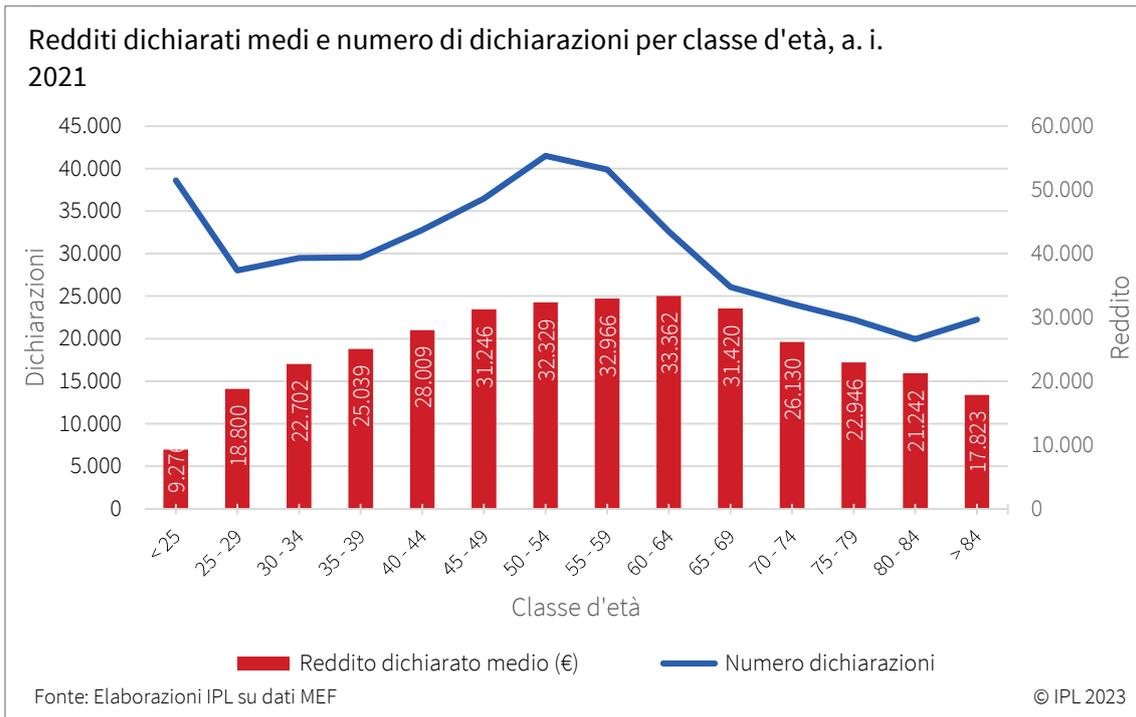
Nell'anno 2022 in provincia di Bolzano sono state presentate **423.411 dichiarazioni**<sup>1</sup> dei redditi per un importo totale di quasi 10,9 miliardi di euro e un valore medio pro capite pari a 25.679 €.

Analizzando quest'ultima variabile, ossia i redditi medi dichiarati dai contribuenti altoatesini, per ciascuna delle classi d'età, si possono non solo evincere diverse peculiarità riguardanti il mercato del lavoro, ma si possono anche ottenere indicazioni riguardo la distribuzione dei redditi all'interno della provincia di Bolzano. Come si nota dal grafico (Figura 1) sono 39.011 gli individui nella fascia aggregata dei minori di 25 anni che hanno presentato una dichiarazione dei redditi, +4,0% rispetto all'anno precedente. Riguardo alle fasce d'età successive, si evince un incremento costante del numero di dichiarazioni presentate, che passano da 28.775 nella classe tra i 25 e 29 anni fino ad arrivare al picco di circa 42.679 nella fascia tra i 50 e i 54 anni. Per quanto riguarda le fasce d'età dai 59 anni in poi, si può osservare un continuo decremento del numero delle dichiarazioni.

---

<sup>1</sup> Come variabile per il reddito dichiarato dai contribuenti altoatesini nel 2021 è stato utilizzato il reddito complessivo, ossia il reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

Figura 1



Lo stesso grafico [

Figura 1] mostra il modo in cui sono distribuiti i redditi medi tra le fasce d'età della popolazione altoatesina che ha presentato la dichiarazione dei redditi. Tra i contribuenti compresi fra i 60 e i 64 anni si registrano i valori medi più elevati. È generalmente noto, infatti, che la carriera degli individui attorno ai 60 anni raggiunga il proprio apice in termini reddituali, per poi successivamente decrescere in seguito al pensionamento.

Le statistiche ASTAT sulle motivazioni di inattività della popolazione illustrano un calo consistente del tasso di attività dalla classe dei cinquantenni in poi, motivato in gran parte dal pensionamento degli individui che cresce all'aumentare dell'età. La

Figura 1 mostra in maniera piuttosto chiara che a partire dalla classe tra i 65 e 69 anni – nella quale per la maggior parte degli individui il motivo di inattività lavorativa è il pensionamento – i redditi pro capite dei contribuenti altoatesini diminuiscono in modo molto consistente. A tal proposito si può sottolineare come, in un contesto di retribuzioni stagnanti che non consentono una previdenza complementare rilevante, mano a mano che il sistema delle pensioni di tipo contributivo sostituirà il sistema retributivo il fenomeno della riduzione del reddito per i pensionati in futuro sarà, con ogni probabilità, sempre più marcato.

D'altro canto, con le recenti riforme del sistema pensionistico nazionale con cui è stata aumentata l'età di accesso alla pensione, nel lungo periodo il picco dei redditi medi dovrebbe spostarsi verso destra.

Grazie ai dati è stato possibile analizzare anche l'indice di Gini<sup>2</sup> nelle singole fasce d'età, ovvero analizzare se i redditi sono più o meno concentrati in determinate classi, in modo tale da fornire un'informazione utile sulla distribuzione dei redditi dichiarati nella popolazione altoatesina. Dal grafico [Figura 2] si può notare come, partendo dalla classe 25-29 anni, vi sia un aumento più o meno graduale dell'indice, il quale trova il suo massimo valore nella classe d'età 65-69 anni.

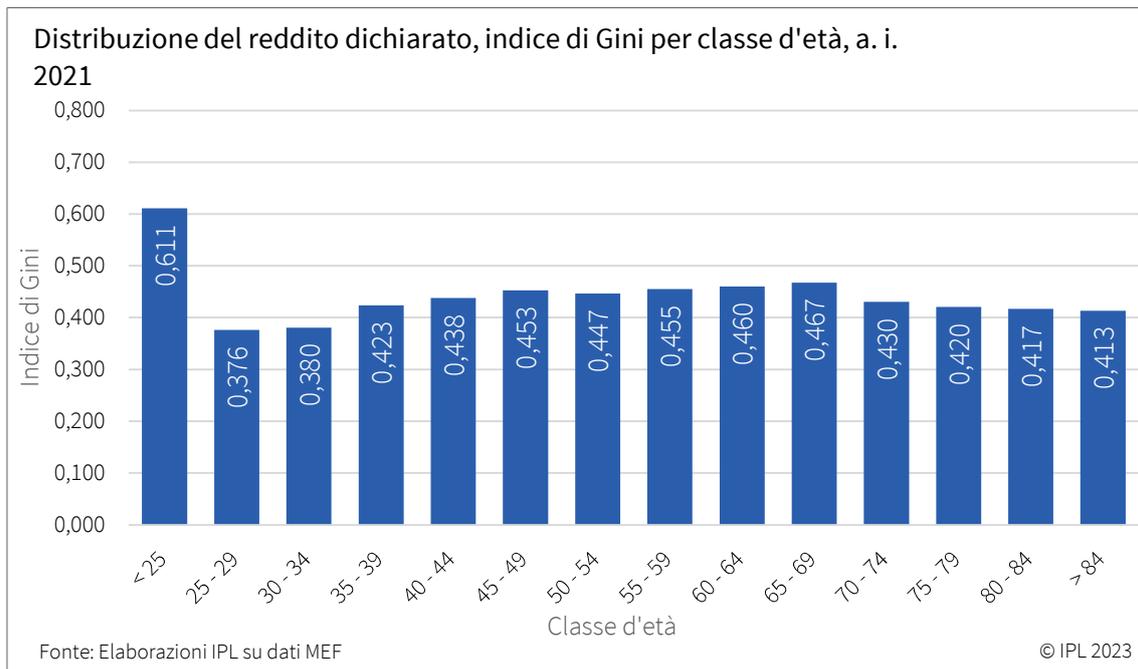
Tale situazione suggerisce che, con l'aumentare dell'età degli individui e con il relativo sviluppo delle carriere, aumenta anche la disuguaglianza tra di essi. È auspicabile che nella classe dove si registra il valore di Gini più elevato (65–69 anni), molti contribuenti siano andati in pensione, mentre altri stiano ancora lavorando proprio perché la loro attività lavorativa garantisce loro una retribuzione cospicua.

L'effetto congiunto di questi due fenomeni porta statisticamente a un aumento della disuguaglianza. Ciò non appare tuttavia essere un effetto duraturo, poiché nelle classi di età successive l'indice di Gini diminuisce di nuovo. Questo significa che i pensionati hanno una distribuzione del reddito più uniforme rispetto alle fasce d'età in cui le carriere professionali raggiungono il loro apice.

---

<sup>2</sup>L'indice di Gini misura la maniera in cui, in un'economia, la distribuzione effettiva della ricchezza tra gli individui differisce da una distribuzione perfettamente equa di essa. Un indice di Gini con valore 1 rappresenta una situazione di disuguaglianza totale, mentre con un valore 0 si ha una situazione di distribuzione perfettamente equa.

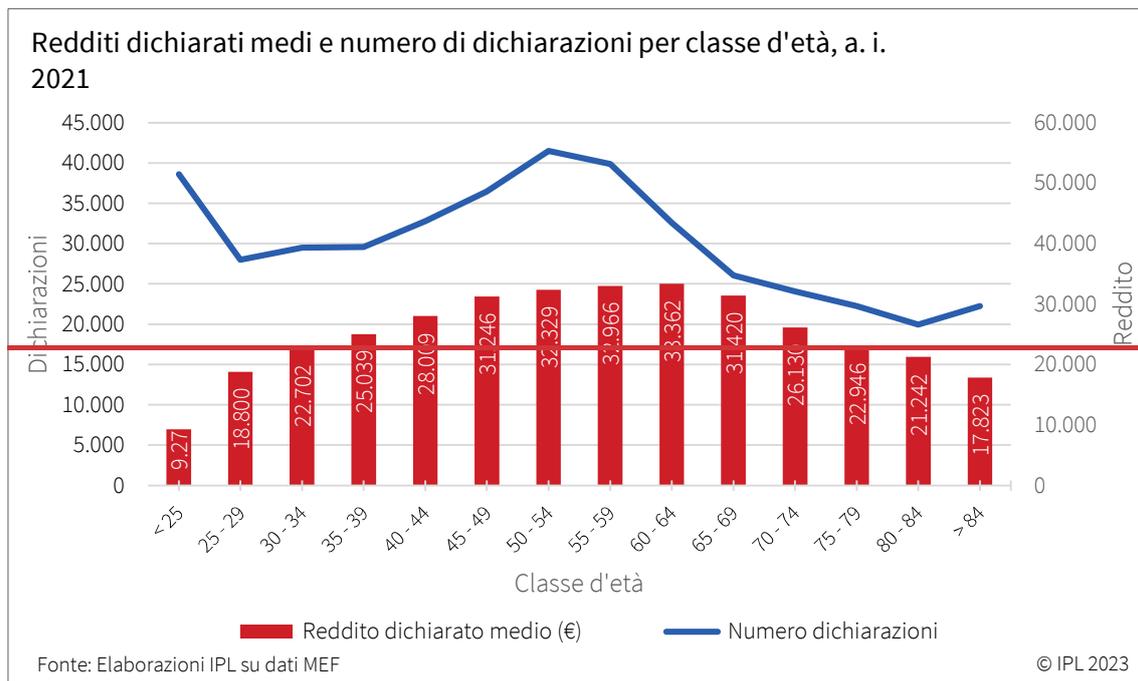
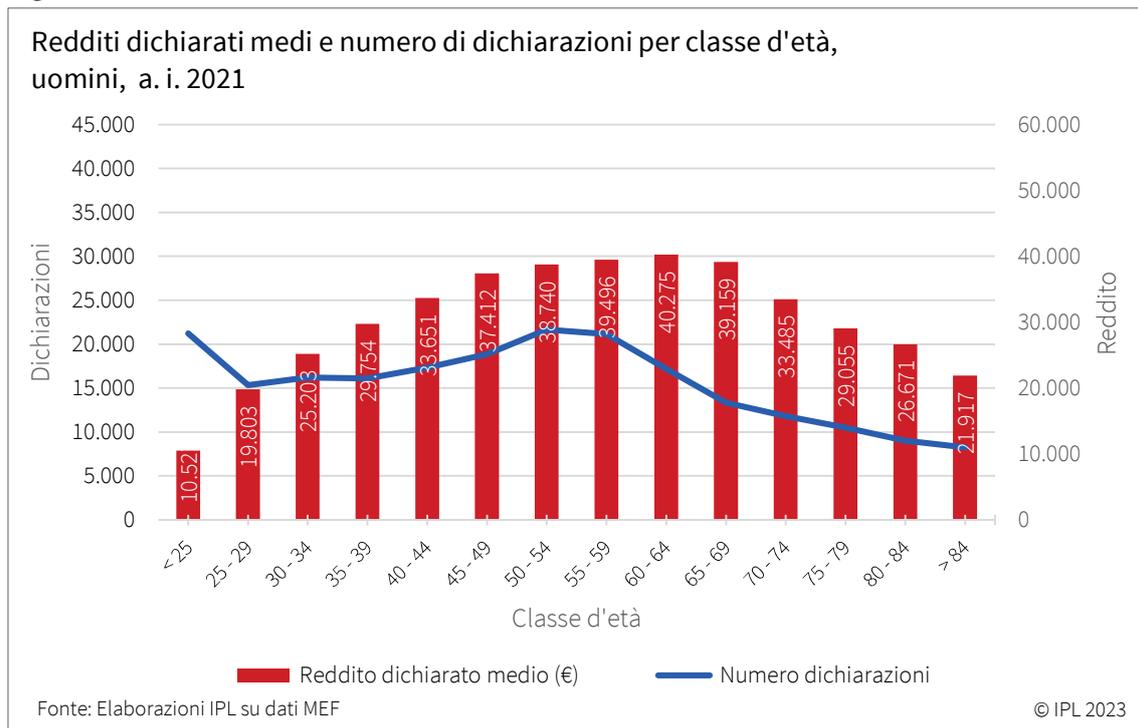
Figura 2



## I redditi per genere: gli uomini

Sono stati 223.377 gli uomini a presentare una dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2021 in Alto Adige, il 51,5% del numero totale dei contribuenti in provincia di Bolzano. In termini di valore, il 61,8% del monte redditi dichiarato è riconducibile a persone di sesso maschile.

Figura 3



La curva raffigurante il numero di dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti maschi per fascia d'età mostra un andamento abbastanza simile a quella relativa al totale della popolazione. Essa segue di fatto lo sviluppo della piramide della popolazione maschile altoatesina i cui valori massimi si presentano nella fascia d'età tra i 50 e i 54 anni [Figura 3]. Nonostante ciò, la curva si presenta più piatta rispetto a quella del totale degli individui [Figura 3], il che suggerisce che il numero di soggetti

dichiaranti maschi sia più stabile rispetto a quanto avviene per l'insieme dei contribuenti altoatesini.

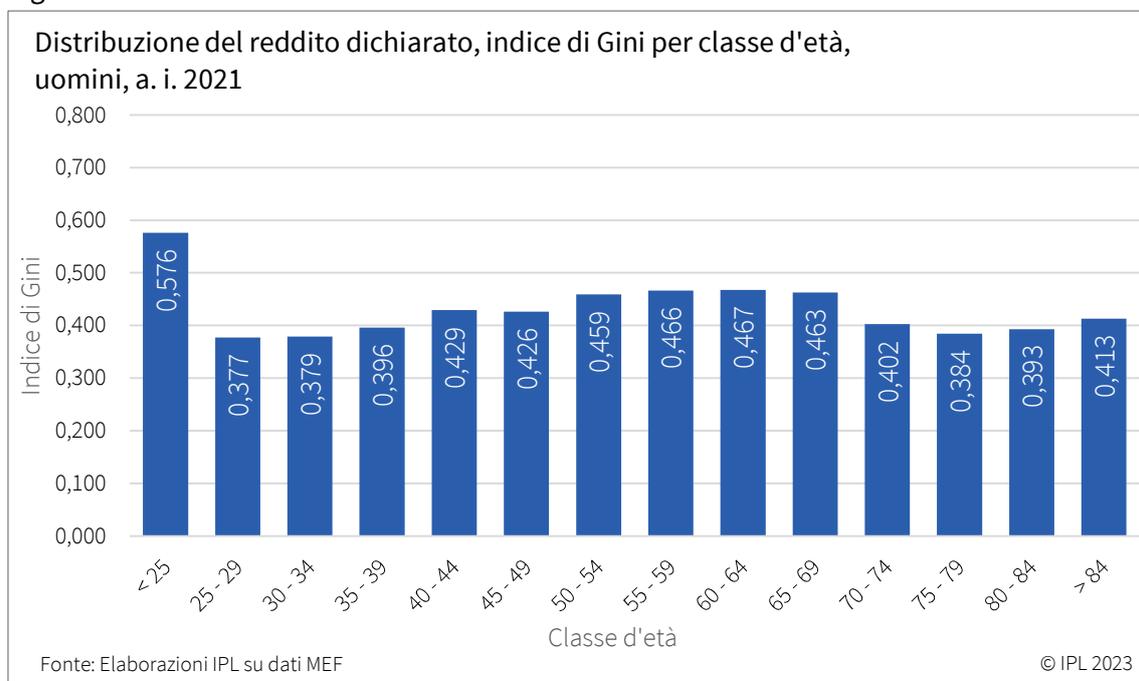
In termini di reddito dichiarato pro capite, i valori medi più elevati si riscontrano nel gruppo d'età tra i 60 e i 64 anni. Ciononostante i redditi medi degli uomini tra i 65 e i 69 anni denotano un calo meno consistente.

In merito alla distribuzione dei redditi dei contribuenti maschi altoatesini, la Figura 4 mostra una situazione non troppo diversa da quella illustrata nella Figura 2.

Anche in questo caso si osserva come con l'avanzamento dell'età (e quindi delle carriere) degli individui, l'indice di Gini tenda ad aumentare, anche se si può notare che i valori di concentrazione più elevati per gli uomini si riscontrano nella classe d'età tra i 60 e i 64 anni, con un valore pari a 0,467.

Altra analogia con la situazione distributiva generale è rappresentata dalle fasce d'età più alte, le quali presentano indici di Gini inferiori rispetto alle fasce centrali della carriera lavorativa. Il differenziale degli indici tra quest'ultime e le fasce dai 60 anni in poi è ancora più consistente tra gli uomini rispetto a quanto vale per la totalità dei dichiaranti.

Figura 4



## I redditi per genere: le donne

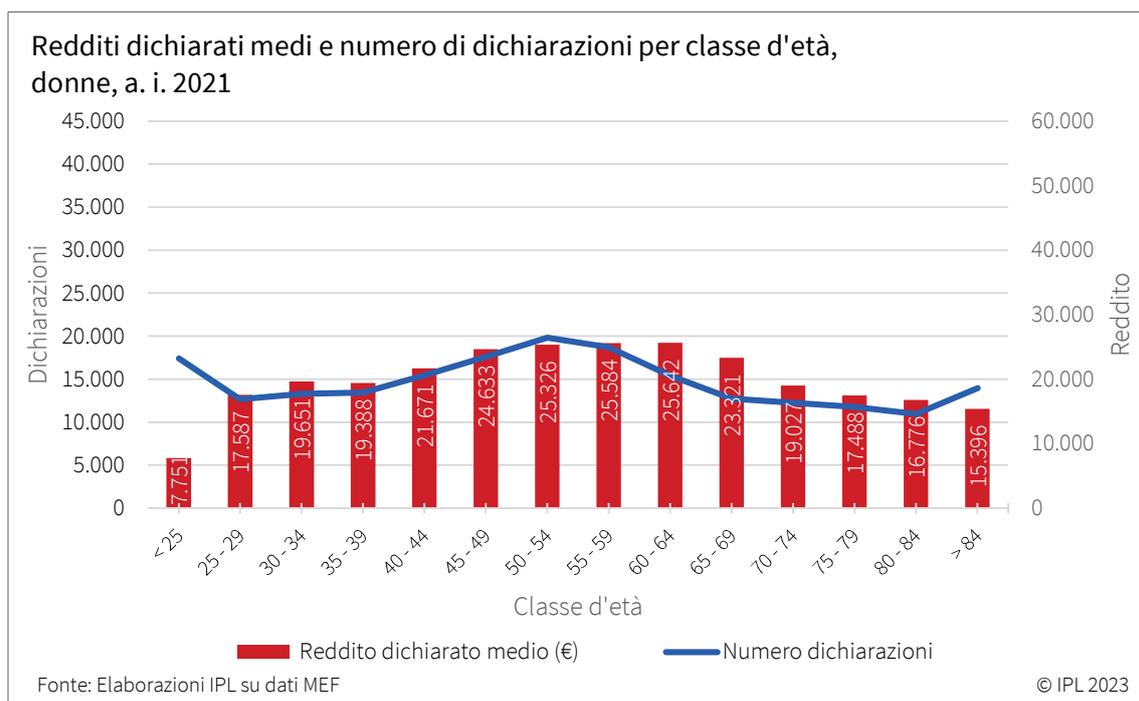
Della totalità dei soggetti che hanno presentato una dichiarazione dei redditi in provincia di Bolzano, il 48,5% sono donne, pari al 38,2% del monte redditi dichiarato in Alto Adige.

Anche per quanto riguarda le donne, la curva del numero delle dichiarazioni [Figura 5] segue la forma della piramide demografica femminile, raggiungendo anche qui i valori massimi tra i 50 e i 54 anni (ASTAT). Facendo un paragone con i grafici precedenti, la curva delle donne è più piatta rispetto a quella degli uomini. Ciò significa che il numero di dichiarazioni delle donne differisce meno nei diversi gruppi d'età, ossia in misura meno marcata rispetto ai contribuenti di sesso maschile.

In relazione alla situazione dei contribuenti maschi, dai grafici si può osservare che l'ultima parte della curva delle dichiarazioni, ovvero quella tra la fascia d'età tra gli 80 e gli 84 anni e quella di coloro con più di 84 anni, ha un'inclinazione positiva per le donne mentre risulta essere lievemente negativa per gli uomini. Ciò è dovuto anche a fattori demografici, in particolare alla più elevata longevità delle donne.

Non solo il numero delle dichiarazioni si presenta piuttosto omogeneo nelle diverse classi d'età, ma anche il reddito medio, il quale raggiunge il suo picco nei due gruppi 50-54 e 55-60 anni. Ciò risulta essere in linea con quanto menzionato già per gli uomini, ossia che generalmente attorno ai sessant'anni gli individui raggiungono l'apice delle loro carriere.

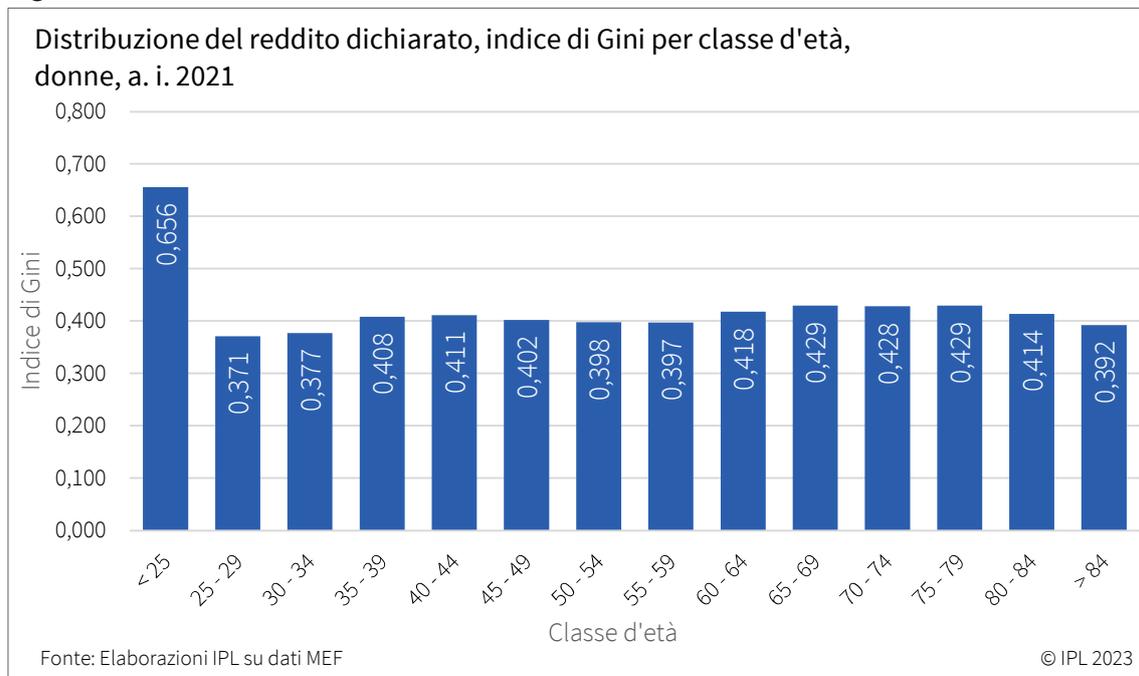
Figura 5



Come dimostrano i dati sui redditi pro capite, infatti, anche le donne raggiungono attorno ai sessant'anni il picco reddituale, mentre per quanto riguarda le pensioni le contribuenti di sesso femminile subiscono, in proporzione e in generale, una riduzione del reddito medio più incisiva rispetto agli uomini (ASTAT).

Guardando alla distribuzione del reddito per le contribuenti altoatesine, si nota come i valori di Gini siano inferiori rispetto al totale dei dichiaranti, ma soprattutto a quelli individuati per i maschi. In ogni caso la concentrazione dei redditi delle donne è piuttosto equa per le classi comprese tra i 25 e i 54 anni, con dei lievi aumenti tra i 35 e i 44 anni dovuti alla maternità. Dopodiché, principalmente per effetto dell'andamento delle carriere, la disuguaglianza diventa maggiore al crescere delle classi d'età, con un picco tra i 60 e i 64 anni. Si può quindi osservare come, rispetto alla situazione maschile dei relativi indici di Gini, i gruppi di età femminili in cui viene registrata la maggiore disuguaglianza abbiano approssimativamente 10 anni in più rispetto a quelli degli uomini, in piena età di pensionamento. Anche in tal caso si può supporre che molte donne, soprattutto quelle che durante la loro attività lavorativa hanno percepito redditi relativamente bassi, siano andate in pensione e che solo coloro che percepiscono stipendi molto alti siano rimaste attive. Ciò contribuisce a rendere la situazione più diseguale nelle classi d'età 65-79 anni.

Figura 6

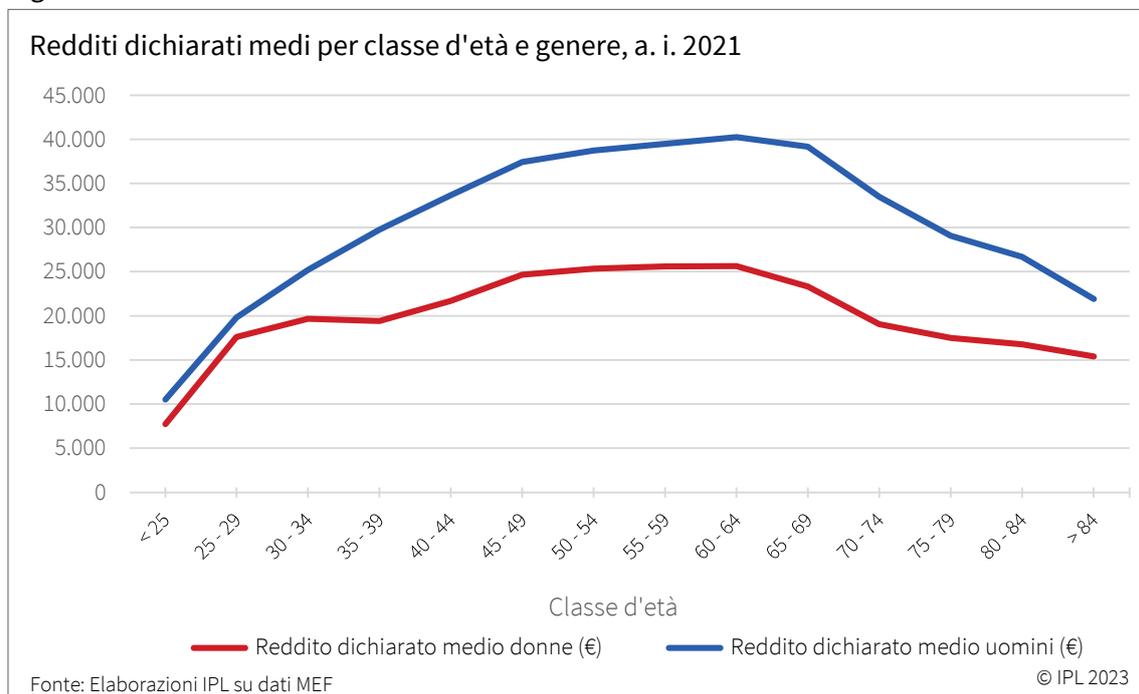


## Confronto dei redditi medi tra uomini e donne

Per concludere l'analisi sulle dichiarazioni dei redditi per genere, la Figura 7 fornisce un confronto diretto tra i redditi medi pro capite di uomini e donne per fasce d'età. Innanzitutto si osserva come tra gli under 25 e la fascia 25-29 anni le curve dei redditi siano abbastanza allineate, sebbene gli uomini presentino cifre mediamente superiori a quelle femminili di circa 2.000 € per entrambe le classi d'età. In seguito, precisamente dalla classe dai 30 ai 34 anni in poi, il gap aumenta fino a raggiungere la distanza massima nella classe 65-69 anni, con gli uomini che registrano importi di reddito dichiarato medio superiori di 15.800 € a quelli femminili.

Tale andamento è coerente con lo studio ASTAT che ha esaminato il differenziale nelle retribuzioni tra uomo e donna nella provincia di Bolzano per i lavoratori/le lavoratrici dipendenti del settore privato nel 2021. Tra le molte cose, in tale studio si evince che il numero di lavoratrici a tempo pieno si riduce sempre più a partire dalla classe 35-39 anni mentre il differenziale retributivo tra i due sessi inizia ad allargarsi a partire dai 25-29 anni (ASTAT, 2023). Questo è da ricondursi per una buona parte alle astensioni dal lavoro per maternità.

Figura 7



Con l'avvicinarsi dell'età pensionabile, attorno ai sessant'anni, i redditi medi calano sensibilmente per entrambi i generi fino alla fascia 70-74 anni. Negli anni successivi il calo è più incisivo per gli uomini che per le donne, andando a diminuire il distacco tra le due curve dei redditi medi per i due sessi con l'aumentare dell'età.



## Differenze formali e tecniche tra lavoratori dipendenti e autonomi

Se si considerano i redditi medi delle due categorie di lavoratori nel complesso, i lavoratori autonomi percepiscono redditi maggiori. Le persone che esercitano una attività autonoma possono tuttavia trovarsi in condizioni molto diverse, in quanto se da un lato la non subordinazione può in molti casi portare ad alti livelli di reddito, dall'altro lato molti lavoratori autonomi percepiscono spesso redditi anche molto bassi pur lavorando per un numero di ore maggiore rispetto a un dipendente medio (OCSE, 2018). I dati ISTAT sulla povertà delle famiglie per condizione lavorativa della persona di riferimento confermano questa analisi: tra il 2020 e il 2021 la percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa<sup>3</sup>, la cui persona di riferimento era classificata come indipendente diversa da imprenditore e libero professionista, è infatti stata maggiore della percentuale di famiglie in povertà relativa con persona di riferimento dipendente (ISTAT, 2022).

Come evidenzia inoltre uno studio ISFOL del 2014 (ISFOL, 2014), nel corso degli anni la quota di reddito nazionale destinata a remunerare i servizi del lavoro autonomo è diminuita significativamente e in misura maggiore della quota destinata a remunerare i servizi forniti dal lavoro dipendente.

Si può sostenere quindi che non solo la distribuzione delle retribuzioni sia relativamente più variegata per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, ma anche che le professioni autonome siano generalmente più rischiose e che offrano meno garanzie.

### I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori dipendenti

I lavoratori dipendenti altoatesini costituiscono il 65,2% del totale dei contribuenti che nel 2022 hanno presentato una dichiarazione dei redditi in Alto Adige. Il valore totale dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti rappresenta all'incirca i due terzi dell'ammontare totale dichiarato in provincia.

Queste cifre suggeriscono che la tipologia del lavoro subordinato è la più diffusa tra tutte quelle contrattuali. Essa ha dunque una rilevanza sostanziale per la società e l'economia altoatesina.

Pertanto, le cifre delle dichiarazioni presentate per le varie fasce d'età sono ancora una volta molto simili a quelle della piramide demografica della popolazione in provincia, raggiungendo i valori più elevati tra i 45 e i 54 anni. Il declino della curva [Figura 8] dopo

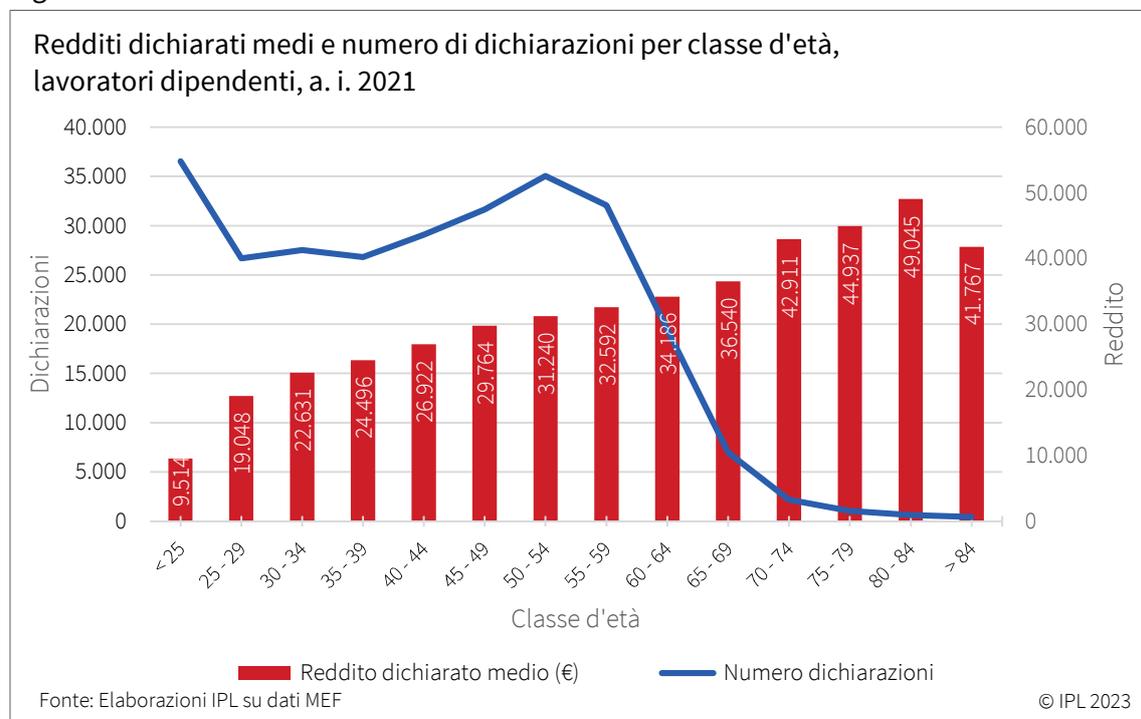
---

<sup>3</sup> L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di individui che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore a una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza (ISTAT).

la classe 50–54 anni è molto più marcato rispetto a quanto visto nei grafici precedenti, poiché i dati riguardano solo coloro che esercitano attività di lavoro dipendente, senza tenere conto dei pensionati. Ciò avviene perché molti dipendenti hanno abbandonato la loro attività lavorativa prima dei 60 anni per iniziare a fruire della pensione.

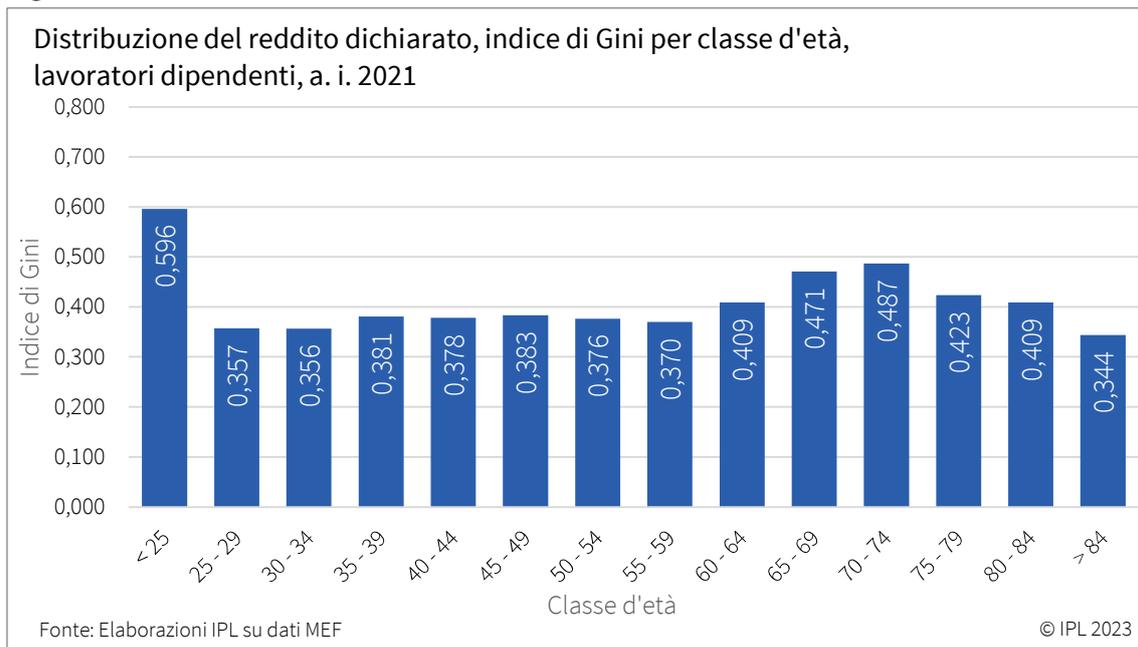
Per quanto riguarda i redditi medi, la distribuzione ha una forma piuttosto asimmetrica e obliqua verso sinistra, con una crescita costante a partire dai 25 anni per andare anche oltre gli anni del pensionamento. Si osserva che dalla classe 50-54 anni in poi cala drasticamente il numero dei contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente, ma anche che il reddito medio aumenta ancora nelle classi d'età più elevate. Evidentemente chi rimane nel mercato del lavoro lo fa per passione, per scelta propria o semplicemente per convenienza economica.

Figura 8



Riguardo la distribuzione del reddito per i lavoratori dipendenti, si può notare [Figura 9] come gli indici di Gini fino alla classe d'età 55–59 anni siano piuttosto bassi e stabili, per poi aumentare di molto a partire dai 60 anni, raggiungendo il picco nella classe 65–69 anni con un valore dell'indice di Gini pari a 0,487. Si può notare il contrasto tra la popolazione di lavoratori dipendenti in piena età lavorativa (tra 25 e 59 anni) e quella che inizia ad andare in pensione (a partire dai 60 anni).

Figura 9

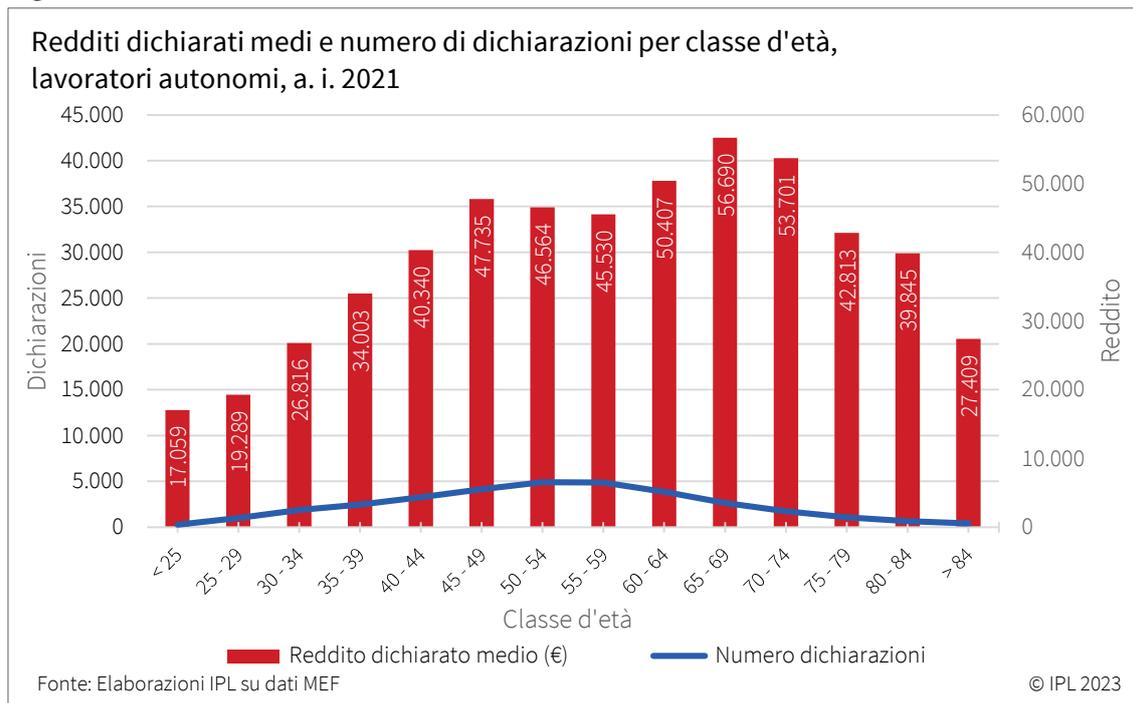


## I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori autonomi

Solo una parte relativamente ridotta della popolazione altoatesina (il 7,8%) ha svolto nell'anno d'imposta 2021 attività di lavoro autonomo, dichiarando in totale il 13,4% dei redditi complessivi prodotti in provincia di Bolzano. Come si può osservare dal grafico successivo [Figura 10], il numero di dichiarazioni ha una distribuzione piuttosto simmetrica, arrivando a toccare il massimo nella classe 50-54 anni, sempre in linea con le dinamiche legate alla popolazione descritte negli altri casi.

In merito ai redditi medi, si può notare come fino alla classe 45-49 anni si assiste ad un continuo aumento del valore che poi rimane quasi stabile fino alla classe 60-64 anni. A partire dai 65 anni si registra nuovamente netto aumento. Il reddito medio dichiarato torna a diminuire in modo marcato dalla classe 75-79 anni.

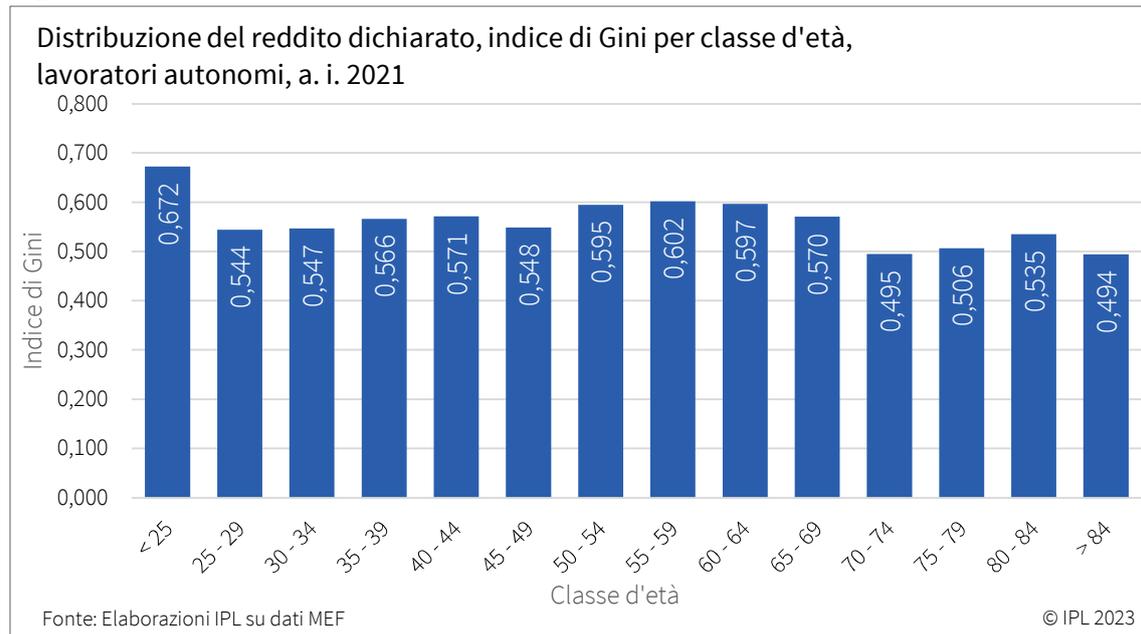
Figura 10



Per quanto concerne la distribuzione del reddito tra i lavoratori autonomi, la Figura 11 mostra una situazione diversa da quella vista per i lavoratori dipendenti. La distribuzione dei redditi dichiarati dei lavoratori autonomi risulta infatti per tutte le classi d'età decisamente più disomogenea di quanto osservato per i lavoratori dipendenti. In particolare si può notare una prima fase caratterizzata da una forte disuguaglianza tra gli under 25. Successivamente vi è una fase di minore disomogeneità (tuttavia elevata rispetto a quanto osservato per i lavoratori dipendenti) che trova il suo picco nella fascia 55-59 anni. Con il pensionamento la situazione cambia un'altra volta. Si osserva comunque che per le fasce d'età elevate vi è una certa mancanza di informazioni. Per alcune fasce, infatti, l'indice non riesce a rappresentare oltre il 10% del reddito dichiarato. Questi valori vanno dunque interpretati con molta cautela.

Ciò che è stato esposto a commento del grafico [Figura 11] è coerente con quanto menzionato in precedenza in merito alle differenze tra lavoratori dipendenti e autonomi. Avere una concentrazione del reddito così elevata, infatti, è sinonimo di una situazione in cui pochi soggetti percepiscono retribuzioni molto elevate, mentre una parte di essi ottiene compensi relativamente scarsi. Questa dinamica è in linea con lo studio di Schneck (Schneck, 2018) sulla relazione tra il lavoro autonomo e la disuguaglianza in Germania. I risultati di tale analisi confermano il fatto che un buon numero di lavoratori autonomi, spesso gli autonomi cosiddetti "solitari", generalmente percepisce redditi di fascia bassa, mentre altri, di solito imprenditori o coloro che creano lavoro per altri, hanno retribuzioni di fascia alta. Questo fenomeno determina una forbice nella distribuzione del reddito che va ad aumentare la disuguaglianza per tale tipologia di lavoro, fenomeno sicuramente presente anche in Alto Adige.

Figura 11



## Conclusioni

Questo studio analizza le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti altoatesini presentate nel 2022 per l'anno d'imposta 2021 divise per classe d'età. L'obiettivo è osservare l'andamento del livello dei redditi dichiarati al fisco con l'età del contribuente. L'analisi comprende una disaggregazione per genere e per tipologia contrattuale di lavoro.

I dati hanno innanzitutto confermato che il numero di dichiarazioni presentate dai contribuenti rispecchia molto fedelmente la distribuzione per classi d'età della popolazione altoatesina.

Il numero massimo di contribuenti si registra tra i 50 e i 54 anni, ma l'apice delle carriere - in termini di reddito medio realizzato - è stato riscontrato in classi d'età successive, ovvero attorno ai 60 anni.

Volgendo lo sguardo al confronto per sesso, gli uomini realizzano per qualsiasi fascia d'età redditi medi superiori alle donne. Tale differenziale retributivo è presente anche nelle classi d'età più basse, ma si amplia poi di molto a partire dai 30 anni circa, per effetto dell'uscita temporanea dal mercato del lavoro delle donne a causa della maternità.

In merito alla tipologia contrattuale, i dati per l'Alto Adige delineano un quadro simile a quanto viene generalmente sostenuto dalla teoria, ossia che il lavoro dipendente - fetta più importante dell'occupazione - è caratterizzato da redditi pro capite più bassi, ma con una disuguaglianza minore rispetto al lavoro autonomo. Quest'ultimo, infatti, è contraddistinto da redditi medi più alti, ma anche da una maggiore eterogeneità del reddito, a riprova della grande polarizzazione dei redditi da lavoro autonomo.

*Maria Elena Iarossi*

## Nota metodologica

I dati elaborati in questo Zoom IPL sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e si basano sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Le dichiarazioni dei redditi analizzate sono quelle del 2022, relative all'anno d'imposta 2021, e si riferiscono ai contribuenti IRPEF domiciliati fiscalmente in Provincia di Bolzano al 31.12.2021.

Nel leggere ed elaborare tali dati vanno osservate le dovute cautele. Tali dati sono infatti dichiarati dal contribuente, quindi soggetti alla presenza di possibili incongruenze. Vi è oltretutto una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e difficili letture dei dati dovute anche a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra anni diversi. Va anche tenuto conto che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi.

È inoltre bene tenere a mente che i valori dei redditi pro capite sono valori medi e quindi solamente una sintesi sotto forma di numero di una determinata situazione. Per avere un quadro più completo sarebbe stato più opportuno considerare altri indicatori, come la varianza all'interno delle classi stesse, che non sempre sono disponibili.

Si noti che i dati aggregati forniti dal MEF si basano sulle dichiarazioni dei redditi, quindi sul singolo individuo e non sul nucleo familiare. Tali dati possono essere fuorvianti, ad esempio, in situazioni in cui un componente della famiglia percepisce un reddito basso, mentre l'altro un reddito elevato. Sommando i due redditi, il nucleo familiare avrebbe a disposizione un reddito adeguato per vivere, ma ciò non risulterebbe dai dati delle dichiarazioni dei redditi. È verosimile che spesso tali dati non rispecchino la situazione economica effettiva del nucleo familiare, ma che rappresentino solo una realtà parziale.

Pur con tutti i limiti, da tali dati si possono estrapolare molte informazioni, in primis il numero di contribuenti e l'ammontare di reddito da essi dichiarato. Le analisi condotte in questo Zoom IPL si sono basate su:

- **Numero contribuenti:** Può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi).
- **Reddito complessivo:** Somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini IRPEF in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati a IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Nello svolgimento delle analisi non sono stati considerati i dati relativi a redditi dichiarati uguali a zero.

In merito alle aggregazioni per età, i dati sulle dichiarazioni sono stati divisi per fasce d'età da 5 anni, partendo dalla fascia 0-4 anni in poi fino all'ultima classe che comprende tutti gli individui con più di 84 anni. In seguito si è deciso di aggregare coloro con meno di 25 anni in un'unica fascia d'età; ciò, come si è potuto riscontrare nello studio, ha causato qualche incongruenza tra gli under 25 e le fasce d'età successive, per esempio per quanto riguarda il numero di dichiarazioni che è generalmente molto alto per i primi. Una dinamica simile è possibile osservarla anche per l'altra fascia aggregata, quella degli over 84, anche se qui il numero assoluto è notevolmente minore.

Si è stimato altresì il livello di disuguaglianza in provincia. In primo luogo, calcolando la distribuzione cumulata di contribuenti e redditi complessivi, in secondo luogo andando a calcolare la concentrazione dei redditi attraverso l'indice di Gini. In questo Zoom IPL si è calcolato l'indice di Gini sui redditi complessivi dichiarati dai contribuenti.

Le frequenze inferiori alle quattro unità ed i relativi importi sono stati omessi dal MEF per motivi di riservatezza. Inoltre, in caso di unica frequenza critica è stata oscurata anche la frequenza minore tra le rimanenti. Per migliorare la stima dell'indice di omogeneità è stato assunto che ad ogni dato omesso corrispondano due dichiaranti, ciascuno con reddito pari alla mediana della classe (eccetto per la classe oltre 300.000 €, dove il reddito è stato stimato pari all'unico valore presente). Per verificare che questa stima non alteri ulteriormente i calcoli sono stati effettuati dei controlli sui totali. I risultati sono consultabili nell'appendice.

È evidente che i valori dell'indice di Gini non sono confrontabili con altre indagini sulla disuguaglianza come, ad esempio, l'“Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita” (EU-SILC) o l'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Quest'ultime, nel calcolo dell'indice di Gini considerano, infatti, come unità statistica la famiglia. Il presente lavoro considera, invece, l'intero universo dei contribuenti così come risulta dalle dichiarazioni IRPEF.

A livello tecnico-giuridico, la legislazione italiana pone una chiara distinzione tra due tipologie contrattuali lavorative. La prima riguarda i lavoratori dipendenti, ossia coloro che presentano una relazione contrattuale di subordinazione con il datore di lavoro, al quale prestano attività manuale o intellettuale in cambio di una data retribuzione (art. 2094 C.C.). Nella prassi sarà possibile riscontrare diversi casi di lavoro apparentemente dipendente, ma per essere definiti come tali è necessario che si manifestino contemporaneamente sia l'effettiva retribuzione che il vincolo di subordinazione del lavoratore verso il suo datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018). Al contrario, il contratto di lavoro autonomo definisce le situazioni per cui non intercorre vincolo di subordinazione tra lavoratore e datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018), in particolare quei casi in cui, tramite stipulazione di un contratto d'opera tra il datore di lavoro e il lavoratore, quest'ultimo si impegna nella fornitura di un'opera o un servizio in cambio di un corrispettivo. Il lavoratore autonomo inoltre controlla modalità, luogo ed esecuzione dell'opera o del servizio in questione (ISFOL, 2014).

I dati sulle dichiarazioni utilizzati in questo studio comprendono, nella categoria dei lavoratori autonomi, tutte e tre le categorie di lavoratori autonomi o aventi partita IVA, agricoltori, imprenditori e lavoratori autonomi propriamente detti (professionisti e artisti).

## Riferimenti bibliografici

ASTAT, 2023. *Il Gender Pay Gap nel lavoro dipendente - 2021 (Astatinfo Nr.34)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2022. *Pensioni – 2020 (astatinfo Nr.77)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2023. *Dati demografici 2021 (Astatinfo Nr.11)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ISFOL 2014. *Professionisti, un piano d'azione. Innovazione, sviluppo, previdenza: il ciclo virtuoso*.

ISTAT, 2022. *Incidenza della povertà per condizione lavorativa*. Accessibile da: <http://dati.istat.it/> [Consultato il giorno 28.08.2023].

ISTAT, 2022. *Definizione di povertà relativa*. Povertà nuove serie: Linee e soglie di povertà relativa (istat.it) [Consultato il giorno 28.08.2023].

MEF, 2023. *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Definizione delle variabili IRPEF. Anno di imposta 2021*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

OCSE, 2018. *Entrepreneurship at a Glance 2018*. Parigi: OECD Publishing.

Redazione Lavoro Memento, 2018. *Lavoro 2018 Nuova Edizione*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.

Schneck, S., 2018. *The Effect of Self-Employment on Income Inequality*. Maastricht: Global Labor Organization: Econstor.

## Appendice

### Controllo di qualità della stima per tutti i dichiaranti

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	14	39.011	358.081.719	39.014	356.571.213	0,0%	-0,4%
25 - 29	2	28.775	526.380.940	28.773	525.910.276	0,0%	-0,1%
30 - 34	2	30.607	669.563.231	30.595	662.499.375	0,0%	-1,1%
35 - 39	0	30.650	739.943.080	30.650	739.943.080	0,0%	0,0%
40 - 44	0	33.805	918.453.331	33.805	918.453.331	0,0%	0,0%
45 - 49	0	37.568	1.139.234.991	37.568	1.139.234.991	0,0%	0,0%
50 - 54	0	42.679	1.341.901.161	42.679	1.341.901.161	0,0%	0,0%
55 - 59	0	41.016	1.314.303.115	41.016	1.314.303.115	0,0%	0,0%
60 - 64	0	33.323	1.087.310.609	33.323	1.087.310.609	0,0%	0,0%
65 - 69	0	26.335	818.457.041	26.335	818.457.041	0,0%	0,0%
70 - 74	2	24.154	628.671.539	24.094	600.172.061	-0,2%	-4,7%
75 - 79	2	22.311	510.420.455	22.290	499.736.467	-0,1%	-2,1%
80 - 84	2	20.009	423.997.609	19.997	418.489.751	-0,1%	-1,3%
> 84	0	22.262	396.212.813	22.262	396.212.813	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>432.505</b>	<b>10.872.931.634</b>	<b>432.401</b>	<b>10.819.195.284</b>	<b>0,0%</b>	<b>-0,5%</b>

© IPL 2023

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - uomini

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	13	21.477	223.203.241	21.483	222.018.178	0,0%	-0,5%
25 - 29	3	15.850	303.593.980	15.846	302.937.954	0,0%	-0,2%
30 - 34	0	16.868	408.462.409	16.868	408.462.409	0,0%	0,0%
35 - 39	2	16.734	479.285.017	16.711	469.287.277	-0,1%	-2,1%
40 - 44	0	17.903	583.803.928	17.903	583.803.928	0,0%	0,0%
45 - 49	2	19.512	705.891.583	19.430	660.174.108	-0,4%	-6,9%

50 - 54	0	22.390	839.448.944	22.390	839.448.944	0,0%	0,0%
55 - 59	0	21.856	835.498.861	21.856	835.498.861	0,0%	0,0%
60 - 64	0	17.628	692.525.542	17.628	692.525.542	0,0%	0,0%
65 - 69	0	13.464	521.632.250	13.464	521.632.250	0,0%	0,0%
70 - 74	2	11.855	395.796.990	11.799	368.607.960	-0,5%	-7,4%
75 - 79	2	10.525	304.991.186	10.507	295.504.334	-0,2%	-3,2%
80 - 84	2	9.033	240.302.969	9.023	235.436.923	-0,1%	-2,1%
> 84	0	8.282	181.278.689	8.282	181.278.689	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>26</b>	<b>223.377</b>	<b>6.715.715.589</b>	<b>223.190</b>	<b>6.616.617.357</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-1,5%</b>

© IPL 2023

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - donne

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	10	17.534	134.878.478	17.516	134.883.470	-0,1%	0,0%
25 - 29	3	12.925	222.786.960	12.926	222.909.825	0,0%	0,1%
30 - 34	4	13.739	261.100.822	13.731	259.314.001	-0,1%	-0,7%
35 - 39	2	13.916	260.658.063	13.917	260.933.049	0,0%	0,1%
40 - 44	0	15.902	334.649.403	15.902	334.649.403	0,0%	0,0%
45 - 49	2	18.056	433.343.408	18.047	424.193.663	0,0%	-2,2%
50 - 54	0	20.289	502.452.217	20.289	502.452.217	0,0%	0,0%
55 - 59	2	19.160	478.804.254	19.150	470.838.279	-0,1%	-1,7%
60 - 64	0	15.695	394.785.067	15.695	394.785.067	0,0%	0,0%
65 - 69	2	12.871	296.824.791	12.861	292.358.687	-0,1%	-1,5%
70 - 74	3	12.299	232.874.549	12.291	230.843.066	-0,1%	-0,9%
75 - 79	2	11.786	205.429.269	11.782	204.161.108	0,0%	-0,6%
80 - 84	3	10.976	183.694.640	10.970	182.668.576	-0,1%	-0,6%
> 84	2	13.980	214.934.124	13.978	214.002.297	0,0%	-0,4%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>209.128</b>	<b>4.157.216.045</b>	<b>209.055</b>	<b>4.128.992.708</b>	<b>0,0%</b>	<b>-0,7%</b>

© IPL 2023

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - totale

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF</b>
< 25	11	36.533	347.573.785	36.530	346.985.960	0,0%	-0,2%
25 - 29	3	26.688	508.342.806	26.686	507.885.224	0,0%	-0,1%
30 - 34	2	27.522	622.783.576	27.517	621.793.360	0,0%	-0,2%
35 - 39	2	26.816	656.824.704	26.803	650.738.080	0,0%	-0,9%
40 - 44	2	29.072	782.552.227	29.052	769.271.940	-0,1%	-1,7%
45 - 49	3	31.652	941.992.052	31.609	917.705.966	-0,1%	-2,6%
50 - 54	2	35.038	1.094.528.806	35.001	1.074.705.679	-0,1%	-1,8%
55 - 59	2	32.053	1.044.559.909	32.000	1.003.591.518	-0,2%	-4,1%
60 - 64	2	19.469	665.431.359	19.425	643.323.702	-0,2%	-3,4%
65 - 69	2	6.959	254.282.305	6.916	232.404.346	-0,6%	-9,4%
70 - 74	0	2.172	93.203.167	2.172	93.203.167	0,0%	0,0%
75 - 79	0	1.026	46.105.678	1.026	46.105.678	0,0%	0,0%
80 - 84	0	614	30.113.765	614	30.113.765	0,0%	0,0%
> 84	4	434	18.126.944	432	17.358.138	-0,5%	-4,4%
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>276.048</b>	<b>7.106.421.083</b>	<b>275.783</b>	<b>6.955.186.523</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-2,2%</b>

© IPL 2023

### Controllo di qualità della stima per i lavoratori autonomi

	<b>Numero valori mancanti</b>	<b>Totale dichiaranti MEF</b>	<b>Totale dichiarato MEF (€)</b>	<b>Totale dichiaranti con stima</b>	<b>Totale dichiarato con stima (€)</b>	<b>Differenza dichiaranti stima/MEF (%)</b>	<b>Differenza dichiarato stima/MEF (%)</b>
< 25	14	476	4.861.727	480	5.300.836	0,8%	8,3%
25 - 29	6	1.571	19.038.496	1.573	19.394.729	0,1%	1,8%
30 - 34	2	2.690	50.172.829	2.687	48.004.496	-0,1%	-4,5%
35 - 39	2	3.274	84.156.650	3.264	80.332.419	-0,3%	-4,8%
40 - 44	0	3.887	131.025.830	3.887	131.025.830	0,0%	0,0%
45 - 49	2	4.779	198.005.914	4.728	166.466.479	-1,1%	-18,9%
50 - 54	0	5.471	227.698.125	5.471	227.698.125	0,0%	0,0%
55 - 59	0	5.417	222.733.969	5.417	222.733.969	0,0%	0,0%
60 - 64	0	4.192	195.277.459	4.192	195.277.459	0,0%	0,0%

65 - 69	0	2.751	149.887.119	2.751	149.887.119	0,0%	0,0%
70 - 74	2	1.737	92.473.428	1.709	77.895.697	-1,6%	-18,7%
75 - 79	2	1.078	45.981.079	1.073	44.616.195	-0,5%	-3,1%
80 - 84	3	654	25.938.898	652	25.730.407	-0,3%	-0,8%
> 84	7	409	11.155.273	410	11.494.380	0,2%	3,0%
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>38.386</b>	<b>1.458.406.796</b>	<b>38.294</b>	<b>1.405.858.140</b>	<b>-0,2%</b>	<b>3,6%</b>

© IPL 2023

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

[info@afi-ipl.org](mailto:info@afi-ipl.org)

[www.afi-ipl.org](http://www.afi-ipl.org)